

Stefano e il Natale

Pechè la liturgia ci mette di fronte alla figura di Stefano quando ancora stiamo festeggiando il Natale? Se ci pensiamo può sembrare strano... nel clima di festa di un bambino che è nato viene ricordata la morte di Stefano, primo martire.

Il martire è colui che dona tutto al Signore, per testimoniarlo, persino la vita. Oggi allora veniamo riportati, con decisione alla dimensione di offerta della nostra vita che l'adesione a quel bambino chiede. Senza la festa di Santo Stefano potremmo pensare che il bambino che è arrivato automaticamente risolva i nostri problemi. Invece anche a noi, come nella storia, è chiesto di aderire a quella novità che questo bambino porta nel mondo.

Questa novità, l'abbiamo sentito nella prima lettura, genera invidia in quelli che abbiamo intorno. Oggi l'invidia è stata trasformata in derisione, il cristianesimo viene relegato ai confini della società. Ce lo ricorda anche ai giorni nostri Benedetto XVI:

Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà.¹

Pensiamo alle nostre giornate, ai nostri luoghi di lavoro, ai compagni, amici colleghi con i quali ci siamo scambiati regali di Natale. Siamo stati per loro una testimonianza del cuore del Natale o ci siamo accontentati della dimensione commerciale?

Se la prima lettura ci ricorda il dovere della testimonianza con tutta la vita il Vangelo entra ancora più in profondità. In questo estratto di un brano di Matteo di carattere apocalittico vediamo come l'ordine stesso delle cose sarà stravolto.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.²

Eppure anche in un paesaggio così tetro la Grazia di Dio non ci lascerà.

Il bambino che ieri è nato non ci promette una vita semplice, non ci rende tutto comodo. Promette però di farsi nostro compagno di strada anche nelle fatiche di questo mondo. Il compito che oggi ci viene è dunque quello di cercarlo e testimoniarlo nelle pieghe della storia, nelle situazioni di gioia come in quelle di crisi.

Solo così potremo gustare in pienezza la gioia del Natale e dare spessore agli auguri che ieri ci siamo scambiati.

La fantasia di Dio ci appare chiara nell'accenno nella prima lettura a Saulo. Anche noi, come lui, chiediamo di essere oggi spettatori del martirio e d'ora in avanti testimoni in tutto il mondo.

¹ Benedetto XVI, Messaggio per la giornata della pace 2013.

² Mt 10,21-22a.